

G. Honegger Fresco, *Da solo, io! Il progetto pedagogico di Maria Montessori da 0 a 3 anni*, Edizioni la meridiana, Molfetta 2018, pp. 214

Da solo, io! Il progetto pedagogico di Maria Montessori da 0 a 3 anni, ultimo lavoro di Grazia Honegger Fresco, nasce con l'intento di presentare la prospettiva pedagogica di Maria Montessori, passando attraverso la fedele interpretazione di Adele Costa Gnocchi. Il volume raccoglie indicazioni precise ponendo attenzione sui primi tre anni di vita del bambino. Honegger Fresco, che di Maria Montessori e di Adele Costa Gnocchi è stata allieva diretta, ha dedicato la sua vita a sperimentare le proposte pedagogiche montessoriane in diversi contesti educativi. Presidente del Centro Nascita Montessori per oltre vent'anni, nel 2008 ha vinto il premio Unicef – dalla parte dei bambini. Sulla base delle esperienze realizzate con i piccoli e con i loro genitori, dedica energie alla formazione degli educatori adottando metodologie attive. È autrice di numerosi libri prevalentemente divulgativi, ricchi di spunti e di proposte concrete per gli educatori e i genitori.

Il libro è composto da cinque parti. La prima, di carattere storico, presenta un'introduzione generale della proposta pedagogica montessoriana dai 0 ai 3 anni. L'incipit è fondamentale, in quanto viene ricordato al lettore di non scivolare nella banalità dettata dal senso comune: troppo spesso, infatti, ci si occupa della biografia della Montessori senza darle il giusto valore. Innanzitutto viene ricordato che Maria Montessori, oltre ad essere una pedagogista, aveva forti interessi di tipo antropologico, biologico e una brillante mente matematica; grazie alla formazione medica aveva sviluppato una modalità di lavoro basata

sull'osservazione sistematica. Secondo Maria Montessori (ivi, p.14) l'educazione deve configurarsi come un metodo scientifico tramite l'osservazione, rispondere alle fasi di sviluppo secondo esigenze psicofisiche, essere attuata con criteri scientifici e mezzi rigorosi e, infine, promuovere l'intervento dell'adulto volto a *presentare come si fa* piuttosto che *addestrare a*. La spiegazione del titolo si può così subito iniziare a delineare, «il bambino che non ha mai imparato a fare da solo, a guidare le proprie azioni, a dirigere la propria volontà, si riconosce poi nell'individuo adulto che si fa guidare e che ha bisogno dell'appoggio degli altri» (ivi, p.26).

La seconda parte contiene alcune delle principali proposte pedagogiche che Adele Costa Gnocchi ha illustrato sui bambini nei primi anni partendo proprio dall'esperienza diretta, «sarà impossibile diventare insegnanti senza una formazione di base che parte dal neonato» (ivi, p.31). L'interesse per il neonato viene ripreso dalla Montessori, - che si è interessata del bambino fin dai primi istanti di vita - la quale ha analizzato il momento della nascita paragonandolo ad un trauma e definendo il bambino come un *naufrago dopo la tempesta* ma anche come un *embrione spirituale* che ha direttive psichiche latenti. L'educazione deve cominciare dalla nascita, è evidente che la parola educazione, all'interno del volume, non si usa nel senso di "insegnamento", bensì in quello di "aiuto allo sviluppo della vita". Il capitolo viene poi arricchito da numerosi contributi e documenti scritti da diversi professionisti che hanno come tema la

fatica effettuata storicamente per far riconoscere i diritti del neonato e della neomamma: i due hanno bisogno di delicatezza, tempo e attente cure. Il paragrafo dedicato alla presentazione della Scuola Assistenti all'Infanzia Montessori (AIM) evidenzia come, per le Assistenti all'Infanzia Montessori, sia importante adeguarsi alla gradualità e unicità dello sviluppo fisico e psichico di ogni bambino, il saper fare deve necessariamente essere unito alla riflessione e al capire facendo.

La terza parte riguarda le attività inerenti il lavoro con i piccoli nei primi anni, la capacità di comunicare che manifestano, la sensibilità e la concretezza dei periodi sensitivi. Ogni essere umano, con il proprio patrimonio genetico, entra in contatto con l'ambiente, vi si adatta e ne assorbe le sfumature, «si può dire che ogni individuo vivente sia costituito per metà da spirali di DNA e per metà del suo adattamento all'ambiente» (ivi, p.69). Secondo Honegger Fresco, quindi, per educare non esistono modelli, schemi e regole pedagogiche prestabilite, solo l'osservazione obiettiva e costante può guidare nella ricerca degli aiuti migliori per ciascun bambino. Ai fini della sua analisi l'Autrice introduce il concetto di *periodi sensitivi*, dove *periodo* indica una frazione di tempo definita e *sensitivo* si riferisce ai sensi come via d'accesso e di ricezione. Seguono consigli pratici per vivere al meglio il *periodo sensitivo dell'ordine*, del *linguaggio* e del *movimento*. Si analizza l'importanza del latte materno: cibo e legame, fonte primaria di vita e quello del divezzamento che, così come qualsiasi cambiamento, va condotto

all'insegna della massima gradualità. Fondamentale è anche il sonno: naturale compenso all'attività cerebrale e alla fatica muscolare che, quindi, deve durare quanto l'organismo lo richiede. O ancora, si riflette sull'importanza di essere disposti a riconoscere le prime curiosità del bambino senza forzarne gli interessi sensoriali e i movimenti attivi: per il piccolo, dopo il seno materno, la mano è il primo mezzo di contatto, è "l'organo dell'intelligenza". Interessante anche la riflessione sull'importanza della giusta dimensione e grandezza del mobilio che deve essere, appunto, "a misura di bambino". «La quarta parte descrive l'originale inventiva che gli indifferenziati esploratori del secondo anno manifestano: un "alfabeto del lavoro umano" che si potrebbe considerare alla base del "compito cosmico" degli Umani, come è stato descritto da Montessori» (ivi, p.15). L'esortazione di stampo montessoriano "*osserva il bambino*" comporta che l'adulto rinunci all'imposizione sul bambino per favorirne l'esigenza multiforme e continua di esplorare: infatti, *ogni aiuto inutile è un ostacolo allo sviluppo*. Importante anche il monito "*aiutami a fare da solo*", Honegger Fresco riprende il pensiero delle sue Maestre, secondo le quali i bambini vogliono agire da soli in molte circostanze e solo quando sentono di non farcela cercano aiuto, pronti però a rifiutarlo se diventa eccessivo. Bisogna quindi rispondere il più possibile all'urgente desiderio di agire del piccolo e assicurargli la libertà di scelta delle attività, questo però non significa che possa fare qualunque cosa. Interessante, poi, la presentazione storica e descrittiva del Centro Nascita Montessori, altra creatura di Adele Costa Gnocchi.

La quinta parte, oltre le necessarie indicazioni bibliografiche, riunisce le esperienze dei vari Nidi presenti nelle provincie di Bergamo e di Varese. Ciò permette al lettore di comprendere quanto ancora oggi sia attivo il grande progetto montessoriano. Nei primi 36 mesi di vita è fondamentale conciliare il bisogno di gradualità e sensibilità propri di ciascun bambino con la frenesia e la fretta che caratterizzano la vita dell'adulto, per questo, nelle pagine del volume (ivi, pp.151-152) sono presentati degli indicatori che ciascuna figura educativa può attuare. Potremmo riassumere gli indicatori montessoriani raggruppandoli in quattro focus riguardanti: il bambino, l'ambiente, le educatrici e la famiglia. Ogni *bambino* è attivo fin dalla nascita, bisogna rispettare le sue inclinazioni naturali e non spingerlo ad anticipazioni. Bisogna riconoscere sia i tempi personali di attenzione e di sviluppo di ciascun bambino, sia il suo bisogno di regole e di contenimento - la continuità e la stabilità nelle relazioni e nei particolari (il posto delle cose) e l'ambientamento graduale sono fondamentali. Per rispondere a questo *l'ambiente* deve essere adeguato in funzione delle necessità reali dei bambini, deve esserci armonia, ordine e sobrietà. Gli oggetti devono essere scelti con cura e suddivisi per qualità, quantità, tipologia e tipo di materiale. L'ambiente deve favorire l'indipendenza, la libera scelta e adeguarsi agli interessi crescenti del bambino, inoltre bisogna favorire ogni possibile incontro con la natura. Le *educatrici* devono essere capaci di osservazione sistematica, empatica e obiettiva, in un'ottica di auto-osservazione prima e di condivisione con il team e i genitori poi. Ciascuna delle loro attività deve essere orientata

a un grande rispetto del corpo e delle emozioni del bambino; esse sono un riferimento stabile per loro, un esempio continuo e costante. Il Nido deve essere visto come un luogo di riferimento, di crescita e di incontro anche per i *genitori* e la *famiglia* del bambino. Ogni famiglia è unica e si rinnova a ogni nascita. Dalle pagine traspare come l'accoglienza, l'ascolto attento e disponibile, privo di ogni giudizio o pregiudizio, così come l'aver un obiettivo di crescita chiaro e condiviso e una rete di sostegno fra Assistenti all'Infanzia Montessori e famiglia, sia fondamentale.

Il testo, che presenta interessanti spunti di riflessione, esorta il lettore ad avere fiducia nelle forze naturali del bambino e in questo modo educarlo rispettando la sua natura. Un progetto pedagogico, quindi, non dal dire al fare, ma dal fare al riflettere, dal dedurre al provare ancora (ivi, pp.58-60). Una guida pedagogica scritta in modo preciso e puntuale; un manuale per chiunque abbia a cuore la crescita del bambino, affinché, per riprendere le parole di Maria Montessori, per aiutare un bambino dobbiamo fornirgli un ambiente che gli consenta di svilupparsi liberamente. È necessario che l'adulto guidi il bambino senza lasciargli sentire troppo la sua presenza, così che possa sempre essere pronto a fornire l'aiuto desiderato, ma senza mai rappresentare un ostacolo tra il bambino e la sua esperienza. «La vita è un intreccio di incontri, ha scritto Ungaretti: oggi rischiamo di non averne più, a fronte di uno scadimento del modo di educare e di un isolamento progressivo nel virtuale. Non perdiamo la bella, feconda prassi di lavorare in gruppo, verificando e progettando insieme ogni impegno formativo. Continuiamo ad approfondire, a

sperimentare, a raccogliere testimonianze in nome di quella serietà nel rispetto dell'infanzia, delle educatrici e delle aspettative delle famiglie che ci ha sempre caratterizzato» (ivi, pp. 196-197). In

conclusione, il testo offre elementi utili e spendibili per considerare con occhio pedagogico gli anni della prima infanzia, partendo dalla nascita intesa come aiuto alla vita, poiché, come diceva Montessori "se v'è per

l'umanità una speranza di salvezza e di aiuto, questo aiuto non potrà venire che dal bambino, perché in lui si costruisce l'uomo".

ROBERTA NAVONI
University of Bergamo